

## FORUM IMPRESE E UNIVERSITÀ

**C**na Industria ha organizzato un forum per far dialogare il mondo della ricerca universitaria con quello della piccola impresa bolognese. Mondi che ancora faticano a conoscersi, nonostante l'interesse reciproco. In queste tre pagine sintetizziamo le parti più salienti del forum, partendo proprio dall'inizio: quali opportunità già adesso può mettere in campo l'ateneo per sostenere le imprese nel loro sforzo di innovazione, quali richieste mirate arrivano all'università direttamente dai piccoli imprenditori. Al forum organizzato da Cna Industria hanno partecipato: **Valerio Veronesi**, presidente di Cna Industria Bologna; **Dario Braga**, prorettore alla ricerca dell'università di Bologna; **Bruno Quarta**, dirigente dell'area ricerca dell'ateneo; **Claudio Pazzaglia**, responsabile area produzione Cna Bologna; **gli imprenditori Lorenzina Falchieri (Grifo), Paolo Bertuzzi (Cat Progetti), Vanes Dall'Aglio (Syrtec Service), Alessandro Trippa e Daniele Dall'Olio (Dico Service), Paolo Parenti (Officine Meccaniche Parenti).**

Fare conoscere in modo approfondito la realtà universitaria alle pmi, nonché le potenzialità di collaborazione fra le aziende e il mondo accademico è stato senza dubbio uno degli scopi principali del forum organizzato da Cna Industria Bologna, che ha visto confrontarsi alcune imprese associate e due autorevoli rappresentanti dell'Alma Mater, il prorettore alla ricerca **Dario Braga** e il responsabile

**Vanes Dall'Aglio e Paolo Parenti: chiediamo supporti per i cambiamenti di produzione e per consulenze tecniche**

dell'area della ricerca **Bruno Quarta**. «Per l'associazione e gli imprenditori», ha spiegato **Valerio Veronesi**, presidente di Cna Industria e titolare di Euroma, «questo incontro è di grande interesse. Spesso e volentieri le pmi che guardano al futuro si trovano spaesate quando cercano un qualche tipo di supporto dell'università. Da qui nasce la necessità di organizzare momenti di confronto come questo, con i quali

*Impiego di brevetti accademici e accesso a progetti europei di ricerca*

# Ateneo, opportunità per pmi Ma occorre che i due mondi siano più vicini

**Valerio Veronesi: importante spiegare alle aziende come approcciarsi all'università**

avvicinare i nostri due mondi e fare capire agli imprenditori come approcciarsi all'università».

A entrare nel vivo del forum sono stati i due rappresentanti dell'università, presenti proprio per fornire un quadro di come il mondo accademico sia in grado di collaborare all'innovazione di un tessuto produttivo.

Nella presentazione della realtà universitaria, **Dario Braga**, primo prorettore nella storia dell'ateneo a essere destinato al mondo della ricerca, ha voluto precisare innanzitutto come l'ateneo bolognese tenga nella dovuta considerazione l'importanza di un rapporto sempre più efficace con le aziende, in grado di trasformare quella che è una ricerca in un elemento che si traduca in opportunità per gli imprenditori e in innovazione.

«Proprio questo passaggio è una di quelle attività che un ateneo come il nostro deve essere in grado di garantire, come del resto la strettamente connessa ricerca applicata. Tuttavia non va dimenticato che l'università non può e non deve in alcun modo tralasciare la ricerca di base, i cui risultati non hanno magari effetti tangibili nell'immediato sull'industria, ma che costituiscono spesso il punto di partenza per le grandi innovazioni del futuro. Sfortunatamente, in questo



Vanes Dall'Aglio

come in altri atenei, ci si sta accorgendo che le risorse messe a disposizione per questa ricerca "curiosity driven" stiano sempre più calando».

**Il supporto dell'area ricerca**

A entrare quindi nel con-



Valerio Veronesi

creto su quello che è il modus operandi dell'università nell'interfacciarsi con la piccola e media impresa è stato invece **Bruno Quarta**. Nel suo primo contributo al forum ha infatti spiegato agli imprenditori presenti quali siano quelle attività svolte dall'area della ricerca che possono offrire un supporto significativo alle azioni innovative intraprese dalle aziende.

«Chi si rivolge a noi non ha sempre la medesima prospettiva temporale. Per questo motivo la nostra realtà supporta gli imprenditori in modo diverso, a seconda che l'azienda cerchi esclusivamente la soluzione a un problema di natura pratica, da raggiungere il prima possibile, o voglia invece guardare più lontano, cercando di sfruttare le opportunità che consentono di affrontare anche nuovi scenari». L'accesso all'università può quindi avvenire attraverso un gruppo di ricerca o un dipartimento, ma esistono anche opzioni di più ampio respiro per chi sta già pensando al futuro. «Una di queste è l'impiego dei brevetti sviluppati in ambito accademico, cosa nella quale, sfortunatamente, le aziende italiane si dimostrano spesso e volentieri meno attente di quelle straniere. Un'altra ipotesi di collaborazione è attraverso i tecnopoli, ovvero la nascente rete di infrastrutture dedicate alla ricerca industriale e al trasferimento tecnologico coordinata dalla regione Emilia Romagna. Altrimenti c'è la possibilità di accedere, con il coordinamento dell'università, ai progetti europei di ricerca, la cui complessità impone alle pmi di aggregarsi per parteciparvi, ma di ottenere così finanziamenti che consentano di arrivare a sviluppare un determinato prodotto. In questo caso, però, a fare questo passo sono quelle realtà concepite dal fatto che l'attività di ricerca offrirà soluzioni tangibili solo a distanza di alcuni anni».

**Le richieste delle imprese**

Preferendo restare, almeno

in questa parte del forum, sulle questioni di natura pratica, alcuni degli imprenditori presenti hanno voluto approfittare dell'incontro con i rappresentanti dell'ateneo bolognese per fornire alcuni esempi concreti delle soluzioni pratiche che le loro imprese stanno cercando e per le quali pensano che il mondo della ricerca potrebbe offrire la prospettiva di una soluzione.

«La mia azienda», è intervenuto **Vanes Dall'Aglio**, titolare di Syrtec Service, con sede a Calderara di Reno, «si è specializzata negli anni nella progettazione e realizzazione di macchinari per l'industria meccanica. Oggi, però, quello che ritenevamo un servizio chiavi in mano non è più sufficiente per il mercato: sempre più clienti hanno smesso di ordinare la singola macchina, richiedendo invece la produzione di una intera linea di produzione. Questo cambiamento fa sì che l'ingegno sviluppato in tanti anni non basti più, poiché

**Bruno Quarta: le imprese investono su personale col necessario know how**

la richiesta di linee per prodotti sempre diverse rende ogni volta il know-how della nostra impresa insufficiente: una lacuna che, di volta in volta, il mondo accademico potrebbe aiutarci a colmare».



Paolo Parenti

«Benché diverso, anche il mio è un problema di natura pratica», ha chiarito **Paolo Parenti**, a capo delle Officine Meccaniche Parenti, impresa che nel suo stabilimento di Anzola si occupa della produzione di filtri per vari comparti dell'industria e dell'agri-

coltura. «Siamo riusciti a realizzare un prodotto unico nel suo genere, brevettato, che soddisferebbe in toto la richiesta pervenuta da una grande industria italiana. Eppure ci troviamo in una paradossale situazione di stallo nella chiusura di un accordo poiché non disponiamo delle competenze necessarie per compilare la documentazione tecnica richiestaci dall'azienda (che comprende specifiche tecniche e riferimenti a normative esistenti)».

**Risorse umane col know-how**

Ascoltati gli esempi forniti dai due imprenditori, **Quarta** ha voluto ricordare loro che questioni di questo tipo siano risolvibili, attraverso la collaborazione con la realtà accademica. Tuttavia, affinché ai problemi si trovi una reale soluzione, è fondamentale che



Bruno Quarta

le imprese stesse giochino un ruolo attivo in questa partnership.

«Va sempre tenuto presente», puntualizza, «che una realtà come la nostra non deve essere percepita come una società di servizi chiavi in mano, in grado di fornire da sola le soluzioni richieste. L'università deve fornire tutto il sostegno necessario alle pmi per quanto di sua competenza, ma, allo stesso tempo, occorre che siano anche gli imprenditori ad attivarsi direttamente, investendo in tempo per raggiungere l'obiettivo prefissato, con la consapevolezza che il percorso potrebbe essere di lunga durata».

«Del resto», ha voluto aggiungere **Braga** a tal proposito, «non dobbiamo dimenticare che la ricerca è sì un elemento fondamentale di una realtà come l'università, ma il mondo accademico svolge comunque anche altre attività, un aspetto che rende le risorse destinate ai laboratori sempre e comunque limitate e, di conseguenza, impone alle imprese di fare la loro parte».